Anno V | Lunedì 2 Maggio 1870 | N. 104

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

—

C' è qualche timore, che finita la guerra del Paraguai, quel paese diventi Provincia del Brasile, sebbene si dica che le sue truppe si ritirino. Se così fosse, le Repubbliche Argentina e dell' Uraguai avrebbero lavorato contro la propria esistenza ingrandendo l' Impero vicino. Gli Argentini, dopo quattro anni, tornarono alle case loro, ben contenti che la guerra sia finita. Quel paese poi progredisce mediante l'emigrazione europea, e specialmente italiana, che nel 1869 raggiunse la cifra di 20,000. Gl' Italiani sono colà l' elemento civilizzatore; poichè, oltre alla gente del lavoro e della speculazione, c' è quella della scienza. Il presidente della Repubblica Sarmiento nella festa natalizia di Vittorio Emanuele disse parole lusinghiere in onore dell' Italia e del suo re che ebbe il vanto di unirla. C' è un grande movimento nell' Argentina per la costruzione delle strade ferrate, e per la colonizzazione; e per progredire viemmaggiormente si desidera di vedervi accrescere la corrente dell' emigrazione italiana, come pure che sia mantenuta la pace a Montevideo, senza di che tutta la regione della Plata ne patirebbe.

Agli Stati-Uniti i progressi degli Stati dell' Ovest ed il risorgimento di quelli del Sud fanno desiderare che sia abbassata la tariffa protezionista desiderata dagli Stati industriali, ma che nocque assai al traffico esterno dell' Unione. Nel Sud si comincia a considerare la guerra civile e l'abolizione della libertà assoluta dei negri come un fatto compiuto, senza più rimpiangere lo stato di prima. Il capitale del Nord e l'energia dei suoi abitanti vi operano di nuovo beneficamente ed in una misura molto maggiore di prima. Il lavoro produttivo e con esso la somma dei prodotti ed il loro valore vi crescono da per tutto. Ci sono una sessantina di strade ferrate nuove, e non brevi, in costruzione, e sempre nuove terre si mettono in coltivazione, stantechè non c' è più la schiavitù, che come prima trattenga l'immigrazione, la quale anzi per quella regione cresce tuttodì. La schiavitù che dai ricchi coloni era tenuta per una necessità, onde far lavorare le proprie terre, come dal feudalismo europeo veniva tenuta tale la servitù dei contadini, era quella che manteneva l' inferiorità manifesta di quegli Stati rispetto al Nord, sebbene maggiore fosse la loro fertilità ed il clima migliore. Ma ora c' è un grande miglioramento, poichè lo schiavo negro diventa un uomo colla istruzione e col lavoro libero, nel quale deve sostenere la gara col bianco. Come durante la guerra, così dopo la pace, noi vediamo succedere agli Stati-Uniti esattamente quello che avevamo preveduto, facendo accurato studio delle leggi storiche con cui si regge l' umanità.

Anche l' Italia, se non si abbandona alle sterili agitazioni de' suoi dozzinali tribuni ed avventurieri ignoranti, ma continua ad educare il popolo ed a promuovere l'operosità intelligente, come raccomandava Grant a' suoi concittadini, si andrà in pochi anni trasformando e dimenticherà di aver dovuto passare per una fase di guerre e rivoluzioni per conquistare la propria libertà ed unità.

Altro mezzo non c' è per attuare e mantenere la libertà vera, che la educazione delle moltitudini, la piena responsabilità individuale, l'operosità diffusa, la mutua assistenza; e bene se ne avvedono in Francia, dove avendo ottenuto il suffragio universale, temono che esso diventi più pericoloso alla libertà, che non una libertà più ristretta. Però, quando si è giunti a quel punto, non si può tornare indietro; e non resta che progredire di gran passo alla attuazione vera del principio democratico, come noi abbiamo indicato. È una propaganda da farsi d' un carattere affatto opposto di quella degli avventurieri, che aspirano ad essere tiranni ed a fare violenza alla volontà della Nazione, dei mistici come Pio IX e Mazzini, che di questa volontà non se ne curano, credendo di poter sostituire alla realtà delle condizioni sociali gli effetti del loro isterismo politico-religioso. Un' azione salutare non può esercitarsi che sul campo della realtà.

Ferve ora più che mai in Francia la lotta per il plebiscito. Si batte da una parte e dall' altra il tamburone per il *sì* e per il *no*. I giornali gridano e stampano milioni di cartelli coll' una, o coll'altra delle due magiche parole, e li regalano ai loro lettori. Ci sono Comitati del plebiscito, i quali fanno ogni sforzo di propaganda. Con una logica tutta francese, lasciando da parte i partigiani della astensione i quali vogliono le nuove libertà, ma non la perpetuazione dell' Impero, molti altri respingono con un *no* queste libertà, per respingere l' Impero stesso. Piuttosto nessuna libertà, che un Napoleone alla testa della Francia. Il notevole si è che in questo si accordano repubblicani, legittimisti ed orleanisti ed i così detti ultramontani. Supposto che tutti questi voti, che accennano a tre o quattro *restaurazioni* diverse, o ad una negazione dispettosa qualsiasi, si trovino assieme nell'urna del *no*, quale significato avranno? Non avranno un significato molto più grande quelli del *sì*, che dicono una sola cosa, cioè l'Impero colla libertà? È veramente posta la quistione ora come lo diceva l' Ollivier, se in Francia sappiano curarsi una volta con un fatto di ragione politica da quella perpetua alternativa della rivoluzione e della reazione, dei colpi di Stato dall' alto e dal basso. Le hanno provate colà tutte le tirannie, ed hanno veduto che, di qualunque nome si appellino, sono pur sempre tirannie, e bisogna combatterle. Chi é che ha fatto desiderare alla Francia il reggimento cesareo? Questa tirannia vera che dai pochi si esercitava verso ai molti. Si preferì per molti anni dal suffragio universale a grande maggioranza Cesare come il meno tiranno di tutti!

Ora Cesare abdica la sua dittatura, per gradi diversi viene ad accordare alla Francia, senza rivoluzioni, una libertà di cui essa non godè mai la maggiore; e sarà, dopo averla sì a lungo invocata, da respingersi per dispetto? Napoleone III, volgendosi alla Nazione francese, non ha chiesto che essa col plebiscito rinnovi la votazione a favore dell'Impero, ma bensì a favore della libertà. Evidentemente chi respingesse questa, si troverebbe dopo di nuovo di fronte all'Impero autoritario, il quale forse dal suffragio universale sarebbe preferito alle oligarchie di qualunque genere, quantunque si chiamino liberali. Le moltitudini cercano l'uguaglianza ancora prima della libertà, la pace, il lavoro proficuo più che una libertà disordinata. Sarebbe savviezza di condurre a poco a poco il suffragio universale a desiderare ed attuare ogni maggiore libertà mediante la educazione. Se non si opera così, il Cesarismo ritorna, e forse peggiorato. Non occorre che esso si chiami Napoleone III o IV, chè può avere molti altri nomi. Però, vedendo che la grande maggioranza dei Francesi abborre dall'affrontare il problema dell'ignoto, non sembra doversi dubitare dell'ultimo risultato del plebiscito. Sarà diversamente interpretato, ed i commenti ne attenueranno il significato, ma pure avrà per effetto di fissare il nuovo reggimento. Che sia poi vero, che Napoleone III voglia servirsene per passare la corona costituzionale a Napoleone IV? Lasciamo all'avvenire lo sciogliere questi problemi che dipendono dalla volontà individuale, ma il grande problema resta il passaggio del cesarismo col suffragio universale alla democrazia vera colla libertà costituzionale. *Il y a encore beaucoup de chemin a faire.*

Nella Spagna, appena represso il movimento comunista, si torna ai tentativi carlisti. Il provvisorio continua e va consumando senza profitto gli uomini che sono al potere, senza che altri ve ne siano da poterli sostituire. Probabilmente il risultato del plebiscito in Francia, e la pacificazione di quel paese, se è possibile, produrranno pronti effetti anche nella Spagna, dove le questioni personali sono quasi altrettanto importanti che le condizioni generali per i loro effetti sulle risoluzioni da prendersi. Forse la Spagna dovrà passare per la fase della dittatura, come la Francia, e come desiderava fino dalle prime Garibaldi, natura di dittatore. Fortunatamente noi siamo entrati nella libertà senza questo passaggio. Tutto sta che sappiamo usarne in modo da mantenerla. Nella Germania si fa di quando in quando rinascere la quistione dello Schleswig settentrionale, ma senza conseguenze. Ora si occupano del Parlamento doganale, che è un embrione del futuro Parlamento germanico. Ma la quistione importante è quella dell'Austria. Siamo anche qui davanti ad un Governo provvisorio. Il nuovo ministero va interrogando i caporioni delle diverse nazionalità, ma sembra molto indeciso nelle sue risoluzioni. Ciò porge l'occasione a nuove agitazioni delle nazionalità diverse. Gli Czechi aspettano di avere una piena soddisfazione delle loro esagerate pretese; gli Sloveni vorrebbero fare di Lubiana il centro anche di paesi tedeschi ed italiani; i Tedeschi sono passati in una specie di opposizione sistematica. I Croati chiedono l'unione della Dalmazia per rafforzarsi nella Ungheria. I Polacchi insistono sopra un'autonomia la più completa. Il De Beust, che pure ha procurato un accomodamento liberale nell'Impero col dualismo, ora è fatto segno ad ogni sorte di accuse dai centralisti tedeschi; ma questi non si accorgono che senza la politica conciliatrice del De Beust poteva loro accadere ben peggio. Anche i Rumeni dell'Ungheria si agitano, trovando una corrispondenza nella Rumenia vicina, che dura molta fatica a comporsi in qualche ordinamento. Nella Bulgaria ed a Costantinopoli continuano i dissensi religiosi tra i Cristiani; e l' atroce fatto dell' assassinio dei segretarii di legazione inglese ed italiano commesso dai briganti in Grecia, commuove anch'esso le Nazioni civili dell' Europa. Intanto la Russia continua la sua propaganda slava e raccoglie a Mosca le fila della sua gigantesca cospirazione, che tende a portare il suo dominio fino sulle rive dell' Adriatico. A Roma il papa è dispotissimo a lasciarsi fare violenza per proclamare la propria infallibilità, negata con opuscoli da molti dell' episcopato, cui egli paragona a Pilato. L' antagonismo nel Concilio è alquanto vivo; e per quanto si tengano i vescovi segregati da tutto il mondo, tornano ad essi gli echi dei di fuori, che non promettono alcun buon frutto dell' opera del Concilio stesso. Anche questo divenne uno dei mezzi di decomposizione della vecchia società, e mentre a Roma si mirava alla schiavitù delle coscienze, non può che servire a farci fare un gran passo verso quella libertà di coscienza, che deve essere ormai un fatto e non soltanto un diritto. Anche il Concilio diventa un grande fatto politico, in quanto obbliga tutti i Governi a regolare le relazioni tra lo Stato e le Chiese col principio della separazione e della libertà.

La quistione rimane ancora nella fase diplomatica. Dopo la nota del Daru, venne una del De Beust, e credesi che altri Governi abbiano parlato in armonia con questi delle conseguenze cui potrebbe avere ogni risoluzione del Concilio che risguardasse le materie appartenenti allo Stato ed al reggimento civile. I Governi ammoniscono la Curia romana a nome della libera volontà dei popoli, i quali si reggono col principio rappresentativo, ch'essi non tollererebbero mai un assolutismo esteriore, predicato a nome di una pretesa infallibilità d'un principe, che si crede superiore a tutti gli altri e ripudia ogni sovranità popolare. Egli, che si chiama servo dei servi di Dio, non sa comprendere nemmeno, che tutti i principi costituzionali professino di essere ministri dei loro popoli. È probabile che il papa ed i suoi consiglieri non tengano alcun conto della ammonizione ricevuta.

Ma qui altri doveri si presentano per i Governi, ed altri fatti si preparano tra i popoli. Non possono a meno i Governi retti col principio rappresentativo di respingere dalla società civile ogni intervento di quest'altra società che si pone in antagonismo con essa. Quest'altra società sarà però lasciata libera, ma non avrà potestà di rendere alcuno schiavo; cioè dovrà ordinarsi colla libera volontà degli associati anch'essa, i quali si sceglieranno i loro rappresentanti, i ministri. Così potrà accadere che l'antagonismo adesso fatale vada a poco a poco cessando, e che si ristabilisca l'unità sociale, o piuttosto la sociale armonia. Ma la lotta è inevitabile, poichè si opera nelle coscienze degli individui, in quella di coloro che vi pensano perchè vi pensano ed in quella di coloro che non vi riflettono, perchè non si sentono altri a riflettere. Non sarà soltanto la società civile che voglia procedere da sè ed emanciparsi da una tutela ormai non più giustificata, ma saranno anche gl'individui che vorranno emancipare la propria coscienza da tale tutela. Avverrà in grande quello che accadde nella società ebraica al tempo di Cristo, e si propagò poscia al mondo romano. Allora da tutto ciò che per vecchiezza e corruzione cadeva sorse una vita nuova con principii ed uomini nuovi che applicarono alla Società la virtù rigenerativa di questi principii. Per nostra ventura, l'età presente non ha bisogno d'inventare nulla, e basta ch'essa ritorni con coscienza a quei principii eterni del fondatore del Cristianesimo, che costituiscono la vera religione dell'umanità; poichè fanno tutti gli uomini fratelli in Dio padre, e nel figliuolo dell'uomo primogenito e sempre presente in essi colla sua immortale dottrina, chiamati ad onorarlo in ispirito e verità ed in libera comunione della concorde parola e del dovere della carità, eseguendo assieme l'unico precetto di amare Dio, di cercare colla volontà e coll'uso di tutte le facoltà dell'anima il vero sopra ogni cosa, e di amare il prossimo, l'umanità, come la natura, cioè Dio, insegnò a ciascuno ad amare sè stesso, cercando così il bene di tutti.

È adunque un continuo appello che in questa religione si fa alla coscienza individuale, alla volontà, all' amore, alla ricerca del vero, all' esercizio delle umane facoltà e virtù, al perfezionamento individuale ed umano come mezzo di onorare Dio padre di tutti gli uomini e di chiamare la venuta del Regno suo sulla terra. Una tale religione, che è la cristiana, non si può professarla, rinunziando alla propria coscienza e facendo l' anima nostra, la nostra intelligenza cadavere, come insegna la perfida setta gesuitica, e come essa vuole erigere a principio religioso mediante la sua infallibilità personale di un uomo che tutti i giorni fallisce.

La stessa pretensione dei gesuiti di estinguere la coscienza individuale e d' imporre il mortifero principio a coloro che si dicono i rappresentanti soli di tutta la Cristianità, serve a risvegliare le umane coscienze ancora vive. Nello stesso Concilio la parte migliore è condotta a protestare contro questo avvelenamento del Cristianesimo prodotto dal gesuitismo; e quando si trovi in quel sinedrio, come in quello dei Giudei, una maggioranza che voglia acciecare sè stessa e s' acciechi di fatto in quel fumo di vigliacca superbia e si ostini a non voler vedere, quando coloro che la compongono si troveranno isolati dinanzi alla coscienza pubblica, assenzienti o no, dovranno vedere la luce rinegata.

Ecco perchè il Concilio sarà uno dei fatti importanti del nostro tempo, e contribuirà, come la guerra orientale che produsse l'emancipazione dei servi russi, come la guerra italiana, che emancipò non soltanto una ma parecchie nazioni, come la guerra americana, che rende necessaria la emancipazione degli schiavi su tutta la terra e la proclamazione dell' uguaglianza di tutte le razze umane, come l' attuazione del principio della sovranità nazionale e della solidarietà delle Nazioni civili, come l' applicazione delle scienze ai progressi umani che diventano un movimento verso l' unità ristabilita del genere umano; contribuirà diciamo ad accelerare il movimento della civiltà universale. L' emancipazione e la libertà delle coscienze, a cui il Concilio avrà, suo malgrado, giovato, proverà che la dottrina di Cristo è più viva, più presente, più generalmente accettata che mai.

Ci siamo lasciati andare un momento ad alte considerazioni; ma chi ben guardi vedrà che non siamo per questo usciti dal commento dei fatti del giorno. Tali fatti appariscono a chi non ci riflette in una luce crepuscolare; ma chi aguzza la sua facoltà visiva e vuol vedere, li scorge con tutta evidenza. Il mondo si trova in mezzo ad una trasformazione politica, sociale e religiosa ad un tempo. Basta raccogliersi alquanto e guardare, per così dire, storicamente i fatti che hanno da venire, per vederlo.

Come discendere ora ai fatti nostri, alla quistione finanziaria, che ferve nel Parlamento italiano?

Permetteteci di considerare un fatto solo, che può rallegrarci di mezzo all' apparente disfacimento della nostra interna politica; permetteteci di considerare un fatto che può confortarci.

Un grande nemico dell' unità italiana raccoglie a Roma da tutto il mondo tutto ciò che è contrario ad essa, tutto ciò che mira a disfarla. Che cosa produce egli? Nulla. L' Italia lo lascia fare e gli dà la prova, che sa e può e vuole accordargli maggiore libertà che non qualunque altra Nazione del mondo. Un grande cospiratore, che crede di poter imporre la propria alla volontà dei popoli, maledice la società che non lo comprende, disprezza gli strumenti cui adopera, e pubblicamente lo dice e pure cerca disturbare la società italiana nel graduato, naturale rinnovamento. Che cosa produce egli? Una reazione del buon senso e della coscienza pubblica contro gl' insani tentativi, un raccogliersi in uno di quelle forze, che parevano divenute inerti nell' abbandono in cui lasciarono sè stesse.

Una stanchezza materiale e morale, per quello che aveva fatto con un sovrecitamento nervoso, aveva invaso la società italiana, la quale si rallegrava di cruciare sè stessa colla fiacca parola chiamata malcontento. Era malcontento di sè e degli altri, delle cose e delle persone, era malattia dell' anima voluta, e quindi difficilissima a guarirsi. Ebbene; dopo questa guerra che l' Italia fa a sè stessa, compiacendosi di accrescere il suo male esagerandolo un uomo operoso e di forte volontà, il ministro Sella, dice che vuole ottenere il *pareggio finanziario*, vittoria necessaria all' Italia per risorgere nella pienezza delle sue forze economiche e politiche. Quando egli fa le sue proposte, c' è un coro di persone che gridano impossibile anche quello che da tutti è tenuto per necessario. Non udite nel Parlamento e nella stampa una voce che le approvi. Ma quella parola, quelle proposte arditamente messe dinanzi alla coscienza pubblica, l' hanno ridestata; hanno obbligato Parlamento e stampa ad occuparsene, hanno prodotto, tra serie e buffe, altre proposte che devono mirare allo stesso scopo, hanno costretto tutti a pensare ad economie ed a riforme prima trascurate, ed a convincersi, che l' assetto finanziario è un primo passo necessario, senza di cui non sarebbe possibile l' assetto amministrativo, nè l' attività economica del paese. Volere, o no, tutti sono costretti ad occuparsi di questo e tutti se ne occupano. Destra, centro e sinistra devono riflettere, devono proporre ed agire. Chi non lo fa, perde nella opinione del paese. Provincie e Comuni devono pensare anch' essi ad ordinare le loro finanze, a limitare le spese non necessarie, a fare le produttive. I privati sono naturalmente condotti a fare le stesse considerazioni, a mettersi sulla stessa via, a produrre il pareggio tra le spese e le entrate nelle famiglie, e poichè quelle di molto non si possono diminuire, sono condotti naturalmente a pensare all' incremento di queste ultime, ai modi di produrre di più. Noi siamo in un primo stadio, quello della riflessione; ma se entriamo nel secondo, che è quello della azione, non siamo noi già nella convalescenza, non siamo veramente guariti dalla nostra malattia? È ora di non credere di essere tanto malati, ma di usare delle cautele per non ricadere. Pensiamo poi, che le malattie nazionali non si guariscono se la cura non è generale, e se non la facciamo tutti contemporamente su ciascuno di noi. Vinta la malattia morale, riacquistate le forze della volontà, che ci daranno l' alacrità dell'azione, noi saremo guariti anche dalla stanchezza e dal malcontento che ci rendevano impotenti e vilmente scoraggiati dinanzi a noi medesimi. É veramente il caso di applicare il detto: *Volere è potere!*

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Corriere di Milano*:

Vi feci già notare lo studio di alcuni giornali nel far credere ai loro lettori che fra il Ministero e le Commissioni sul progetto *omnibus* arda la face della discordia. Ho già smentite queste notizie, non perchè io sia ottimista, ma per amore di verità. Ed oggi voglio mettervi in guardia contro l' impressione che potrebbe essere prodotta dalla nomina dell' on. Bertolé Viale a relatore della Commissione per le economie nell' esercito. Questa nomina è certa, ma non significa che quella Commissione abbia voluto dar un voto di disapprovazione al ministero. Vi basti il sapere che dalla cifra delle economie proposta dall' on. generale Govone non vennero tolti che quattro milioni. L' on. Bertolé Viale è tutt' altro che un avversario dell' attuale ministro della guerra, col quale io non dubito che si porrà d' accordo.

Quanto alle altre Commissioni, tenete per fermo che hanno mantenuta la cifra delle economie proposte dal gabinetto, e questo era l' importante. Stabilita questa cifra, le transazioni non riguardano che i mezzi di raggiungerla, ed anche intorno a ciò posso assicurarvi che tra il Ministero e le Commissioni si è sempre proceduto di comune accordo. Ne volete una prova? La Commissione finanziaria ha nominato relatore l' onorevole Chiaves; vale a dire l' uomo che ha maggiormente contribuito a rendere possibile il ministero Lanza-Sella.

ESTERO

Austria. Stando al «*Dziennik Lwowski*» il Governo avrebbe accettato il programma di Rechbauer circa la riforma elettorale e parlamentare. Le diete verrebbero sciolte e prescritte nuove elezioni. Il Reichsrath si conserverebbe intatto e verrebbe sciolto solo quando si fossero riuniti i nuovi eletti. Alle Diete verrebbe sottoposto il progetto della riforma elettorale e quindi sarebbero invitate a passare alle elezioni pel Consiglio dell' Impero, il quale sarebbe chiamato a discutere circa un cangiamento di costituzione in base ad una proposta governativa. Fino allora si terranno conferenze con singoli capi di partito per apparecchiare con essi un accordo.

Francia. A detta della *Liberté* tanto i legittimisti che gli orleanisti, dietro consiglio del conte di Chambord gli uni, e dei principi d' Orleans gli altri, si dichiarano per l' astensione dal plebiscito.

Germania. Scrivesi da Stoccarda alla *Patrie* che quella capitale attualmente è in preda a un grande fermento. Ebbe luogo una riunione nella quale si votarono delle risoluzioni contrarie alle idee del partito popolare, allo scopo di chiedere l' esecuzione dei trattati colla Prussia e colla Germania del Nord, come pure il mantenimento dell' esercito e la sua organizzazione secondo il sistema prussiano.

Per combattere l' effetto di tale dimostrazione, il partito popolare provocò un' adunanza numerosissima nella quale fu deciso che si reclamerebbe legalmente l' abbandono dei trattati prussiani, l'autonomia intera ed assoluta del Würtemberg, e la riorganizzazione dell' esercito su basi del tutto nuove.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 25 aprile 1870.

N. 958. Visto che il numero dei ciechi indigenti di appartenenza della Provincia accolti nell' Istituto di Padova ammonta al n. di 2;

Osservato che alla Provincia pel suo concorso pecuniario nel mantenimento dell' Istituto medesimo ha diritto di collocarvi n. 4 ciechi indigenti;

Considerato che ciò torna opportuno di portare a conoscenza del pubblico per le eventuali domande;

La Deputazione Provinciale deliberò di pubblicare un apposito avviso di concorso alle due piazze vacanti, fissando nel medesimo le condizioni della accettazione. L' avviso verrà pubblicato separatamente.

N. 1049. Constatati gli estremi di legge, la Deputazione deliberò di assumere a carico della Provincia le spese necessarie pella cura e mantenimento di 7 mentecatti poveri.

N. 1047. Venne autorizzata l'emissione di un mandato dell' importo di L. 6397,65 a favore dello Spedale di S. Servolo di Venezia a pagamento delle spese di cura di mentecatti poveri appartenenti alla Provincia nel 1° trimestre a. c.

N. 1035. Venne disposto il pagamento di lire 1869,60 a favore dell Impresa Nardini Antonio per l' acquartieramento dei Carabinieri durante il 1° trimestre a. c. giusta contratto 25 giugno 1838, e giusta liquidato resoconto.

N. 1003. Vennero approvati i protocolli 23 febbraio e 23 marzo a. c. coi quali l' Esattore distrettuale di Tarcento e li fidejussori acconsentono di prorogare l' appalto alle condizioni del contratto in corso 30 ottobre 1865, ritenuto che la cauzione originaria abbia ad essere validamente reintegrata nel caso che per sopravvenute iscrizioni ipotecarie o per altro motivo avesse durante l' appalto sofferto diminuzione.

N. 1026. L' attuale Esattore distrettuale di San Pietro ricusa di continuare nell' azienda dell' appalto che scade il 31 dicembre p. v., e Luigi Gujon ha proposto di sostituirvisi per uno o più anni alle condizioni del contratto in corso;

Considerato che stante la precarietà dell' esercizio non è sperabile conseguire dal tentativo degli esperimenti d' asta aspiranti che assumano l' esattoria per un corrispettivo minore di L. 1,90 per 0[0, tanto più che il novello esattore deve sostenere non lievi dispendi e per l' impianto dell' azienda e per la preparazione della cauzione ipotecaria;

La Deputazione Provinciale, fermo l' obbligo della prescritta legale cauzione, ed accolta la proposta del Gujon, autorizza le singole Amministrazioni comunali del Distretto di S. Pietro alla stipulazione del formale contratto che in un agli atti di sicurtà verrà opportunemente trasmesso per la tutoria approvazione.

N. 1004. Le Giunte Municipali del Distretto di Cividale ottennero l' assenso dal sig. Zoccolari Girolamo di prorogare per uno o più anni il contratto d' appalto delle esattorie che scade col 31 dicembre p. v. col patto della rescindibilità, dopo il primo anno, a favore della pubblica Amministrazione, portando però il corrispettivo da cent. 49.5 a L. 2, 45 per ogni L. 100 di esazione, e fermo nel resto le condizioni del contratto in corso.

Considerato che sebbene il nuovo corrispettivo implichi una sensibile differenza in confronto dell' antico, esso però rappresenta la media dell' aliquota fissata per le esattorie distrettuali di Udine, Spilimbergo e Palma, e non eccede il limite del 3 per 0[0 contemplato dall' art. 14 della Sovrana Patente 18 aprile 1816;

Considerato che stante la precarietà della durata dell' appalto, non vi è fondamento a sperare che rifiutata la proposta del sig. Zoccolari ed aperti esperimenti d' asta, si presentino aspiranti a condizioni migliori, avuto anche riguardo alle spese d' impianto dell' azienda ed alla costituzione della cauzione ipotecaria;

Considerato che ove l' esperimento d' asta tornasse inutile, ed il sig. Zoccolari negasse di continuare nell' azienda pel corrispettivo ora proposto, i Comuni correrebbero pericolo di maggiori discapiti se costretti fossero a tenere l' esattorie in amministrazione economica;

Considerato che colla convenuta proroga, dopo lunghe e serie pertrattazioni, i Comuni si attennero al partito meno buono per evitare il pessimo;

Per questi motivi, la Deputazione Provinciale approvò l' atto di proroga contenuto nel protocollo finale 2 aprile 1870, ritenuto che durante l' attuale contratto non sieno avvenute iscrizioni ipotecarie sui beni sottoposti a cauzione.

N. 1027. Pei motivi sopraindicati, la Deputazione Provinciale approvò il convegno 28 marzo p. p. seguito tra i Comuni del Distretto di Palma ed il il sig. Lazzaroni Antonio portante la proroga dell' appalto di quelle esattorie comunali, portando il correspettivo dalla cifra di L. 2.34 stabilita nel contratto 24 febbraio 1866 a L. 3 per 0[0, ritenuta l' inalterabilità della prestata cauzione originaria, e ferme nel resto tutte le altre condizioni.

N. 1028. Venne approvata la proroga del contratto in corso stipulato cogli esattori comunali di Ligosullo, Villa Santina, Cercivento e Treppo Carnico senza variazioni di patto e di corrispettivi, decorribilmente da 1° gennaio 1871 fino all'attuazione della nuova legge sulla esazione delle Imposte; come del pari venne approvata la proroga convenuta cogli esattori di tutte le altre Comuni del Distretto di Tolmezzo accordando ad essi il corrispettivo del 3 per 0[0, cioè superiore a quello stabilito nei rispettivi contratti, e ciò in base alle considerazioni suespresse, e ritenuto anche per esse che durante il vigente contratto non siano sopravvenute iscrizioni ipotecarie sui beni costituenti l' originaria cauzione.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 28 affari, dei quali n. 13 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 7 in oggetti di tutela dei Comuni; n. 3 in oggetti interessanti le Opere Pie; n. 4 in affari di contenzioso amministrativo; e n. 1 in oggetti di operazioni elettorali.

Il Deputato Provinciale
BATTISTA. FABRIS

Il Segretario Capo
Merlo.

Agli Onorevoli Signori avvocato Lorenzo e Stefano Bianchi

La sottosegnata prova il debito di manifestarvi pubblicamente la più sentita gratitudine per la generosa elargizione di it. L. 100 che vi compiaceste di fare in favore degli indigenti di Codroipo nel giorno 3 aprile corr. nel quale, tra la lietezza del paese, si inaugurava una lapide nel nome dello illustre professore ab. Bianchi vostro zio e fratello.

Ai sentimenti espressi dalla sottosegnata si aggiunsero pur quelli di riconoscenza dei poverelli soccorsi.

Vogliate, o Signori, aggradire la più perfetta considerazione.

Codroipo, 21 Aprile 1870

La Congregazione di Carità.

Un invito per l' istruzione musicale. Siamo pregati di inserire il seguente cenno:

Si va deplorando ogni giorno di più la mancanza di un *orchestra d' arco* nella nostra città, che venga sostituendo le file di quelli che vanno mano mano scomparendo.

La caduta dell' *Istituto filarmonico* non ci lascia neppur la speranza che una scuola di *istrumenti d' arco* venga a portare ad ogni occorenza il contingente della *orchestra* cittadina. Nè per anco la recente istituzione del *Casino Udinese*, ha pensato a supplire a questa necessita.

Al sottoscritto, penetrato delle esigenze di questo ramo nobilissimo ed importante dell' arte musicale, è venuto in animo di decarvi le sue forze e la sua intelligenza.

A tale uopo, egli col giorno 5 corr. va ad istituire in Udine nella casa di sua dimora in *Piazza del Duomo* al Civico N. 438, una scuola di *strumenti d' arco.*

Chi vuole aproffittarne, paga antecipatamente mensili Lire **Cinque** e interviene ad una giornaliera lezione, eccettuati i giorni festivi.

L' orario è fissato dalle 11 ant. alle 2 pom. e dalle 3 alle 6 pom. —

Cittadini di Udine! Ho trascorso la mia vita in non ignobili sforzi per l' arte musicale: io vi invito a frequentare le mie lezioni per cui combinai la facilità del prezzo coll' utilita del sucesso: farete opera di decoro patrio, ed educherete l' animo vostro alla nobilissima educatrice dell' animo — la musica! —

LUIGI CASIOLI
Maestro di strumenti d' arco.

Inconveniente. Sui pendii di borgo San Cristoforo e di contrada S. Pietro Martire abbiamo veduto più volte cadere delle persone, che scendendo in fretta, sdrucciolavano sulle pietre poco scannellate che formano il lastrico del marciapiedi. Notiamo questo fatto acciocchè vi si ponga presto riparo, e tanto più ora che la pioggia sembra voglia tenerci compagnia per qualche giorno. Speriamo che le nostre parole non sieno gettate al vento, o che solo vengano ascoltate allora che qualcuno avrà avuto la bella ventura di rompersi una gamba.

Macchinetta per damascare i castelli degli orologi. Avendo avuto occasione di esaminare nel piccolo laboratorio d' orologeria del sig. Giacomo Ferruccis una ingegnosa macchinetta per eseguire delle specie di damascature di *forme, dimensioni* e *disposizioni* svariatissime nelle piatre dei castelli degli orologi di qualunque grandezza, non esclusi quelli da tasca, amiamo farne un piccolo cenno, specialmente perchè torna d' onore ad uno dei nostri bravi operai, cioè a Grossi Antonio, tornitore, il quale si ingegnò di eseguirla interamente da solo, dopo d' averne vista una simile all' ultima esposizione mondiale.

Tale macchinetta consiste essenzialmente di un *sopporto* su cui viene fissata la pietra da lavorare, la quale si può così sottoporre a due movimenti ortogonali in un piano orizzontale. Normalmente al piano della piastre discende uno stilo, con punta armata di una pietra dura: tale stilo si può animare dei seguenti movimenti:

1. D' un movimento rotatorio intorno al proprio asse, mediante una piccola puleggia posta all' alto, ed un cingolo che si accavalcia ad una ruota volante mossa con un pedale;

2. D' un moto verticale rettilineo alterno mediante un manubrio ed una leva con cui si solleva o s'abbassa un blocco d' acciajo, guidato a dolce sfregamento, e solidario allo stilo;

3. D' un moto rotatorio intorno ad un asse eccentrico, rendendo il *raggio* e *l' arco* di *girazione* più o meno grande, mediante il movimento di alcune viti annesse al montante e ad uno stivale cilindrico entro cui lo stilo medesimo si muove.

Allora evidentemente imprimendo allo stilo il doppio moto rivolutivo e di traslazione, poscia abbassandolo contro la piastra, la pietra marcherà un certo screzio finissimo e leggierissimo, che ripetuto a distanze convenienti coll' ajuto del *sopporto*, e variato in grandezza mediante le viti regolatrici ecc. si produrrà sulla intera piastra dei lavoretti di varie forme e pienamente simmetrici, che ne rompono la monotonia, e la rendono aggradevole all' occhio, specialmente se la lavoratura del metallo non era fatta prima colla massima cura.

Tutti i bellissimi lavori a incisioni fatti sugli stampi dalle carte-valori sono fatti con macchine di tale sistema, di cui uno dei più grandiosi ad asse orizzontale esiste nella r. officina carte-valori in Torino.

FALCIONI.

Bibliotecario della Camera dei Deputati sembra sarà nominato lo Scovazzo, attuale vice bibliotecario. — Così la *Perseveranza*, in relazione a diversi altri nomi che comparvero nelle corrispondenze di altri giornali.

Un' Accademia a Tolmezzo. La musica, questa potente ammagliatrice che ai giorni di Orfeo attraeva a sè le montagne e le fiere, che commoveva perfino i diavoli nell' inverno; la musica, questa primogenita figlia di Dio, mi ha tiranneggiato nello scorso carnovale; basti dire che abito vicino al *Pomo d' oro*, tutte le sere veglione, tutte le sere musica e che musica!... qualche volta era proprio quella del maestro Tiraca.

E boon! boon! e boon! si lavorava sempre di gran cassa, quindi a dormire non c' era verso.

Io era diventato quasi frenetico, e decisi che ai primi tepori d' aprile mi involerei alla città per cansare le primaverili reazioni della musica al *Pomo d' oro*, e così ho fatto. Un bel mattino saltai sulla groppa d' una rozza docilissima, e presa la via delle Alpi mi trovai in Carnia. Qui almeno, dissi tra me, si vive tranquilli, la musica vi è ignorata, ove si eccettui quella dei *sacri bronzi*, della boschereccia zampogna, o della miagolante cornamusa.

Giunsi a Tolmezzo che già le tenebre erano fitte; ebbene lo credereste? Euterpe, quella mia amabile persecutrice, si era trasformata in una bellissima signora per indeliziare colla sua voce di cherubino gli abitanti di quel simpatico paese e per martoriare soavissimamente il mio povero vuore.

Pareva proprio non si aspettasse che la mia entrata trionfale in Tolmezzo onde la più dolce, la più celeste melodia cominciasse ad echeggiare in quelle valli pittoresche e profumate dagli effluvj primaverili. Io che fuggiva la musica non ebbi mai più cara, nè più fantastica sorpresa.

Un' orchestra composta di dilettanti, che può rivaleggiare con quelle che hanno grido, eseguì molto bene la sinfonia del maestro Mazza, un' aria dell'opera la *Contessa d' Arnolfi*, il *pot-pourri* del *Trovatore*, il duetto nell' *Attila* per soprano e tenore, e altri pezzi del *Nabucco*, della *Sonnambula*, dell' *Ernani* e della *Giovanna di Guzman*, ma sovratutto si

distinse nell' accompagnare con mirabile maestria molte variazioni per violino sopra motivi della *Sonnambula* eseguite dall' abilissimo signor Giuseppe Missio, e l' egregia signora De Zorzi ebbe la gentilezza di ripetere la cavatina di quell' opera col magico fascino della grazia più squisita e di una rara estensione di superbe note.

Anche il signor Magrini diè prova di valentia al piano forte, nè debbo tacere del signor De Zorzi che ha bella voce e distinta perizia musicale.

Se quei bravi filarmonici, e specialmente la signora De Zorzi mi hanno fatto sentire quelle emozioni che la mia povera anima aveva bisogno di evitare, io li ringrazio però, giacchè mi fecero un male che mi parve un bene infinito. Ma il Sindaco . . . . . . Oh il Sindaco! egli è un vero cospiratore . . . . . ha cospirato contro il mio povero spirito; non c' è dubbio di ciò, mentre egli fu il promotore della festa, e sapete perchè? Per far bene ad un abile artista qual' è il maestro Missio. Per giovare ad un artista si prostra nelle delizie l'animo di un *torista*. Oh tempi! Oh sindaci!

Se gli è vero che i sindaci sanno tutto, quello sì ospitale di Tolmezzo non poteva ignorare ch' io fuggiva la musica come una terribile innamorata che vi sugge l' anima co' suoi baci di fuoco, e doveva perciò rendermi avvertito del concerto, ed allora . . . . io . . . . . sarei corso a Tolmezzo per sentirne le prove.

R.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 aprile contiene:

1 Un R. decreto del 26 febbraio con il quale sono recate modificazioni ed aggiunte allo statuto già approvato dalla *Banca popolare d' Aqui*.

2. Un R. decreto del 24 febbraio con il quale, il numero e la larghezza delle zone di servitù militare, da applicarsi alla proprietà fondarie adiacenti al magazzino a polvere esistente al campo di S. Maurizio, tra il 5° ed il 6° baraccamento, vengono determinati, entro i limiti della legge 19 ottobre 1859 sulle servitù militari, dal piano annesso al presente decreto, firmato dal ministro della guerra.

3. Nomine e promozioni nell' Ordine equestre della corona d' Italia.

4. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

5. Disposizioni fatte nel personale giudiziario delle provincie venete e di quella di Mantova.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 aprile contiene:

1. Un. R. decreto del 27 marzo che approva l' unito regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Torino.

2. Un R. decreto del 3 aprile che approva l' unito regolamento per gl' Istituti d' istruzione e di educazione militari.

3. Un elenco di 19 cittadini che sulla proposta del ministro dell' interno, ed in seguito a parere della Commissione creata con R. decreto 30 aprile 1851, S. M. il Re, in udienza pei giorni 7 e 17 marzo 1870 ha fregiato della medaglia in argento al valor civile in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute, con evidente pericolo di vita.

4. Un elenco di 57 persone che compierono generose azioni, e che dal ministro dell' interno furono premiate con la menzione onorevole al valor civile.

5. Un R. decreto del 13 marzo con il quale sono dichiarate provinciali per la provincia di Firenze le 43 strade indicate nell' elenco annesso al decreto medesimo.

CORRIERE DEL MATTINO

— Da Firenze si scrive che la posizione del Ministero si è di molto migliorata e che per ora non vi ha alcuna probabilità di crisi. Così la *Gazzetta Piemontese*.

— L' *Economista d' Italia* annunzia che la Commissione dei quattordici diede ieri lettura del suo lavoro al presidente del Consiglio.

— I fogli di Napoli scrivono che in quel porto militare regna un' attività straordinaria. Vi si armano parecchi legni da guerra, fra i quali lo stesso *Affondatore*. Il *Pungolo di Napoli* soggiunge che in tutte le fregate vi sono pure indizii di straordinario movimento.

— Secondo la *Freie Presse* il canceliere dell'Impero, conte di Beust, considerando come terminata la sua missione, avrebbe dichiarato di voler ritirarsi quanto prima dalla vita politica. (?)

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 2 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 30 aprile

Approvansi gli articoli di due progetti di interesse minore.

Discutesi il progetto per la cessazione al 31 dicembre 1871 del pagamento dei maggiori assegnamenti agli impiegati.

La Commissione ne propone la rejezione.

Marazio e *Salaris* sostengono il progetto ministeriale in nome del principio dello Statuto, dell'equità e dell'eguaglianza.

Bembo e *Villapernice* appoggiano la Commissione.

Sella sostiene che il progetto fu presentato come ossequio alla deliberazione della Camera. Avverte come tutti i principii legislativi sono in suo appoggio, che fra due anni la posizione di quegli impiegati rientrerà nell'ordine; che la giustizia e l'eguaglianza impongono per tutti un pari trattamento, anche in presenza dei nuovi sacrificii che devono fare tutti i cittadini. Osserva che vi sono maggiori assegnamenti anche per alcuno che ha 15 mila lire di stipendio.

Banalli discorre in senso contrario.

Rattazzi sostiene che la legge è fondata sulla piena legalità. Ciò che una legge concesse, un'altra toglie, fa cessare l'eccezione e tornare le cose al diritto comune. Dice che ragioni politiche, la giustizia, l'economia impongono la cessazione di un privilegio, che può solo conservarsi pegli stipendii inferiori a 3000 lire.

Defilippo, relatore, propugna la proposta di rejezione. L'ora essendo tarda la deliberazione viene rinviata, ed è fatto l'appello nominale.

Il Comitato continuò la discussione sulla legge comunale e provinciale.

Marazio combatte la elezione del sindaco fatta dal Consiglio comunale.

Lacava sostiene la proposta ministeriale.

Morpurgo presenta una proposta, per cui la nomina del sindaco si farebbe dal Re fra tre Consiglieri proposti dal Consiglio comunale.

Rattazzi sostiene la proposta ministeriale.

Bonfadini combatte la proposta ministeriale e quella di Morpurgo.

Villa Pernice propone che sospendasi di votare l'art. 98 relativi alla nomina del Sindaco, finchè non siano discussi gli articoli concernenti le attribuzioni del medesimo.

Parigi, 30. Il *Figaro* e il *Gaulois* dicono che jeri fu arrestato un giovane soldato disertore, proveniente da Londra che recava seco un revolver carico. Il *Figaro* soggiunge che recava pure carte compromettenti. Quest' arresto diede luogo a voci di un attentato contro l' Imperatore.

Il *Journal des Debats* pubblica una lettera di Guizot che pone in rilievo le riforme operate e dice che bisogna votare il plebiscito con riconoscenza e speranze.

Il Comitato della sinistra pubblicò un manifesto che invita l' esercito a votare il No.

Dublino, 30. La Gazzetta pubblica un proclama che pone otto contee sotto il regime dell' ultima legge per la conservazione della pace.

Londra, 30. Il *Times* dice che le decisioni delle tre potenze protettrici della Grecia circa l' affare dei briganti non ancora furono fissate: soggiunge che esse hanno il dovere e il diritto di esigere soddisfazione e riforme.

Parigi, 1 maggio. Leggesi nel *Journal Officiel*: Da qualche tempo la polizia era sulle traccie di una cospirazione contro la vita dell' imperatore. Jerimattina la polizia arrestò un individuo nominato Baurie recentemente giunto dall' Inghilterra.

Egli recava una somma di danaro, un revolver carico e una lettera datata da Londra, scritta in danno degli uomini più influenti, compromessi nel complotto di febbraio. La lettera e le confessioni di Baurie non lasciano alcun dubbio sul motivo del suo arrivo in Francia, e sulla risoluzione di realizzare immediatamente l' attentato progettato. Jeri a sera vennero arrestati altri individui a Belleville. Presso uno di loro si sequestrarono una cassa con bombe, una certa quantità di materia esplodente ed una ricetta per la sua preparazione.

La cospirazione pare che abbia relazione col complotto, la cui istruzione toccava il suo termine. La giustizia procede attivamente. I principali organizzatori della Società internazionale, la cui sede è fuori della Francia, furono arrestati giovedì a sera. Dicono che la lettera sequestrata è di Flourens.

Vienna, 30. Cambio su Londra 123.65.

Parigi, 30. L' individuo arrestato chiamasi Barie è un disertore.

Cernuschi ricevette oggi l' ordine di lasciare la Francia.

Vienna, 30. Sono incominciate le trattative confidenziali fra il Governo e i capi del partito Czeco. Il conte Potoki mostrasi molto conciliativo e si sforza di giungere ad un accordo sulla base della Costituzione. I capi Czechi desiderano di continuare le trattive colle persone di fiducia del Governo.

Parigi, 30. L' individuo presso cui trovaronsi le bombe chiamasi Roussel, ed abita al quartiere *Pere Lachaise*. Vedendosi arrestato, chiamò soccorso. Alcuni individui accorsero, e lo liberarono. Il numero delle bombe trovate passa la ventina. Credesi che dovessero servire ad un tentativo insurrezionale dopo l' attentato. Furono fatti altri tre arresti in relazione col complotto. Furono operati 14 arresti di appartenenti alla Società internazionale.

Firenze, 1. maggio. Un dispaccio da Ravenna annunzia che Cattaneo venne condannato a venti anni di lavori forzati.

Firenze, 1. Il *Diritto* e la *Riforma*, dicono che iersera i deputati delle provincie meridionali tennero una riunione per intendersi sopra il contegno da tenersi di fronte alle convenzioni ferroviarie. Si nominò una commissione composta di Nicotera, Mancini, Bonghi, Donato, Morelli, Tamajo, Ugo, Laporta per studiare la questione, e riferire ad una nuova prossima adunanza.

La *Riforma* ha una corrispondenza da Buenos Ayres che annuncia che il console italiano Chapperon fu assassinato.

Nel 1° Collegio di Bologna fu eletto Buratti con voti 418; Nunziante n'ebbe 67. Nel 2° Collegio fu eletto Vicini con voti 401; Nunziante ne ebbe 372.

Roma, 30. La Congregazione generale del Concilio terminò oggi la discussione sul piccolo Catechismo. Ieri fu distribuita ai Padri la prima parte della materia trattante *de Romano Pontifice*; oggi sarà distribuita la seconda parte contenente l' *infallibilità*.

Firenze, 1. Il Re è arrivato alle ore 5, completamente ristabilito in salute.

Parigi, 30. Confermasi che l' individuo proveniente da Londra ed arrestato ieri, voleva assassinare l' Imperatore. Egli confessò il suo delitto. Furono fatti altri due arresti.

Dublino, 1. Corre voce che sia stato fissato il giorno in cui i feniani devono prendere le armi. Fu sequestrata presso Bibber una quantità di armi e di munizioni. Parecchi capi feniani sono partiti dall' America per l' Inghilterra.

N. York, 1. Jordan comandante gli insorti di Cuba diede le dimissioni e rifuggiossi nell' Isola di S. Tommaso. Dichiarò che la riuscita dell' insurrezione è impossibile per mancanza di disciplina e per le divergenze dei capi.

Creuzot, 2. Iersera Asso e un' altro individuo furono arrestati e mentre si conducevano alla stazione, numerosi gruppi di persone gettarono projettili che perirono diversi agenti. Fatte le intimazioni legali, la cavalleria disperse la folla. Furono arrestati nove individui tra cui degli svizzeri che avevano ferito gravemente un lanciere. Asso eccitava la folla. Il lavoro continua come il solito. La città è calma.

Firenze, 1 maggio. L'*Economista d'Italia* annunzia che la Commissione dei quattordici diede oggi lettura del suo lavoro al Presidente del Consiglio.

Parigi, 1 maggio. L'individuo arrestato ieri non è un militare, ma un giovane borghese di 22 anni. Le carte compromettenti che recava seco, cagionarono l'arresto di altri due individui. Parecchi altri poterono fuggire. Si sequestrarono molte bombe, cartucce, sostanze infiammabili. Questi arresti si riferirebbero al complotto e alla Società internazionale, contro cui procedesi assai attivamente.

Londra, 30. *Camera dei Comuni* Clarendon giustificò il suo assenso alla proposta fatta dal governo greco, di trasportare i briganti fuori della Grecia. Annunzia pure che la Porta ha ordinato che se i briganti fossero trovati nel territorio turco, siano consegnati alle autorità greche.

Notizie di Borsa

PARIGI	29	30 aprile
Rendita francese 3 0[0 .	74.07	74.30
» italiana 5 0[0 . .	56.56	57.05
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo. Venete	402.—	401.—
Obbligazioni » »	240.50	241.—
Ferrovie Romane	49.50	51.—
Obbligazioni »	127.—	128.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	151.—	151.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	169.—	158.74
Cambio sull' Italia . . .	3. —	3. —
Credito mobiliare francese .	235.—	240.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	453.—	455.—
Azioni » »	675.—	675.—

FIRENZE, 30 aprile

Rend. lett.	58.25	Prest. naz. 84.50 a 84.40	
den.	58.25	fine 84.95 84.90.	
Oro lett.	20.60	Az. Tab. 692.— —.—	
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	25.80	d' Italia 2370 a —.—	
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro	
Franc. lett.(a vista)	103.—	vie merid.	336.50
den.	—.—	Obbligazioni	175.—
Obblig. Tabacchi	470.—	Buoni	445.—
		Obbl. ecclesiastiche	78.85

LONDRA	29	30
Consolidati inglesi	94.1[8	94. —

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 2 maggio.

Frumento	it. l.	14.65	ad it. l.	15.08
Granoturco	»	7.62	»	7.88
Segala	»	7.65	»	7.85
Avena al stajo in Città	l.	8.85	l.	9.40
Spelta	»	—.—	»	16.15
Orzo pilato	»	—.—	»	18.40
» da pilare	»	—.—	»	9.50
Saraceno	»	—.—	»	6 50
Sorgorosso	»	—.—	»	3.68
Miglio	l.	—.—	l.	11.35
Lupini	»	—.—	»	7.80
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	14.20
Fagiuoli comuni	»	9.—	»	10 40
» carnielli e schiavi	»	14.—	»	15.30
Fava	»	14.20	»	15.30

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

(Articolo comunicato)

Sacile 30 Aprile 1870

Grazie di cuore a' miei buoni compatrioti ed amici che nella sera di sabato 23 corrente concorsero col loro intervento a rendere brillante il mio poderetto.

Grazie alla Civica banda ed all' orchestra che collocata in mezzo alle piante opportunemente illuminate valsero a produrre quell' effetto geniale e fantastico che mi guadagnò parole di elogio e di incoraggiamento.

In mezzo alla prosa che ne circonda e ne agghiaccia, abbiamo pur bisogno talora di ricreare lo spirito e cementare i vincoli della nostra amicizia; ed io sarò ben lieto ogni qual volta mi si chiederà quel sito per festosi convegni coi quali, crederei, che a scopi di benificenza si potrebbero celebrare le Feste Nazionali.

ADRIANO PRATA

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 2421 — 2

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Cristoforo Mazzolini di Caneva coll' avv. Spangaro contro Gio. Batta, Antonio, Giovanni e Sebastiano Cacitti fu Sebastiano di Caneva, l' ultimo minorenne tutelato da Antonio Cassetti, debitori, nonchè delli Maria Cacitti e G. Batta Ostuzzi creditori ipotecarj, avrà luogo alla Camera I di questo ufficio, dalle ore 10 alle 12 merid. un triplice esperimento d' asta nelli giorni 1, 8 e 15 giugno p. v. per la vendita delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. Si vende il fondo nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo se bastevole a soddisfare i creditori iscritti.

2. Per essere ammesso alla gara ciascuno dovrà depositare nelle mani del Commissario giudiziale il decimo del prezzo di stima, sollevato il solo esecutante.

3. Il prezzo di delibera verrà entro otto giorni versato a mani del procuratore dell' esecutante avv. Spangaro, sotto comminatoria del reincanto a tutte spese e pericolo del contravventore, con applicazione per primo del suo deposito nell' eventuale risarcimento.

4. Il deliberatario appena soddisfatto il prezzo di delibera potrà domandare il possesso e godimento del fondo e chiederne l' aggiudicazione.

5. Tutte le spese di delibera e successive verranno sostenute dal deliberatario, e quelle di esecuzione, previa liquidazione, verranno pagate all' avvocato Spangaro anche prima del giudizio d' ordine.

Beni da vendersi in territorio di Caneva

Fondo coltivo e prativo alli numeri di map. 2739 *a* di pert. 0.39 rend. l. 1.61, e 2740 *a* di pert. 0.08 rend. l. 0.30 stimato in complesso it. l. 213.80.

Il presente si pubblichi all' albo pretoreo ed in Caneva, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 11 marzo 1870.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 4434 — 1

EDITTO

Si rende noto ad Osvaldo q.m Giuseppe Cepparo di Orcenico che da Valentino Melocco coll' avv. D.r Petracco di San Vito, venne in di lui confronto prodotta petizione a questa Pretura in data 16 ottobre 1869 sub. n. 12260 per pagamento di it. l. 252 e conferma di prenotazione e che essendo ignoto il luogo dell' attuale sua dimora gli venne deputato in curatore questo avv. D.r Francesco Etro, al quale dovrà quindi fornire ogni credito mezzo di difesa a menochè non si provveda di un altro difensore; con avvertenza che sulla detta petizione venne redestinata comparsa a quest' aula verbale pel giorno 29 maggio p. v. ore 9 ant.

Locchè si pubblichi con affissione all' albo pretoreo e con triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 21 aprile 1870.

Il R. Pretore
CAROCCINI.
De Santi Canc.

N. 8254 — 1

EDITTO

Si rende noto che nel giorno 11 giugno p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. presso questa R. Pretura si terrà un quarto esperimento d' asta dei sottosegnati fondi sopra istanza di Giacomo Colombatti contro Regina, Giuseppe, Rosa e Pietro q.m Vincenzo Antonutti tutelati dalla madre Anna Zinutti vedova Antonutti tutti di Blessano alle seguenti

Condizioni

1. In questo esperimento la vendita all' asta dei beni sarà fatta a qualunque prezzo anche inferiore di stima di it. l. 2387.10.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare la sua offerta col deposito a mani della Commissione delegata di it. l. 300.

3. Entro 10 giorni dalla delibera, il deliberatario depositerà giudizialmente il prezzo offerto portando a sconto, l' importo del deposito effettuato nel giorno dell' asta.

4. Facendosi aspirante e deliberatario l' esecutante sarà esonerato dal deposito contemplato dai suddetti articoli 2 e 3 ed obbligato di pagare il prezzo a chi di ragione e come nella graduatoria col relativo interesse del 5 per cento dal giorno del possesso che sarà accordato anche prima del pagamento.

5. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese ed imposte comprese quelle di trasferimento, ed aggiudicazione di proprietà che gli verrà accordata soltanto dopo soddisfatto il prezzo, e pagata l' imposta, e ciò senza veruna responsabilità dell' esecutante.

6. In caso di difetto al pagamento al prefisso termine si procederà al reincanto anche a prezzo minore di stima e ciò a spese e danni del deliberatario, ed al che si farà fronte col deposito del giorno dell' asta salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione dei beni in Blessano

N. 866 detto Selva di pert. 3.14 rend. l. 6.77 stimato it. l. 314.
» 177 detto Via piccola di p. 2.51 r. l. 4.37 stim. l. 206.
» 219 detto Braida del Signore di p. 7.33 r. l. 6.74 stim. l. 575.
» 894 detto Band di p. 1.52 r. l. 4.85 stim. l. 167.
» 776 detto Via di Vissandone di p. 2.45 r. l. 2.65 stim. 131.
» 81 detto d' Arcan di p. 6.15 r. l. 12.88 stim. l. 540.
» 174 detto Venchiaric di p. 3.90 r. l. 7.92 stim. l. 325.

In pertinenze di Tomba.

N. 2087 detto Viotta di p. 2.09 r. l. 2.34 stim. l. 129.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 23 aprile 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

Tipografia Jacob et Colmegna.